

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: - (2024)

Artikel: La milizia al servizio del Paese : dieci anni di ARMSI nella Svizzera di lingua italiana
Autor: Bernasconi, Moreno / Annovazzi, Mattia
Vorwort: Prefazione
Autor: Netzer, Marco
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1074894>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 08.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il 22 settembre 2013 – 5 mesi più tardi si costituiva la ARMSI – il popolo svizzero ha respinto in modo massiccio e compatto l’iniziativa “Sì all’abolizione del servizio militare obbligatorio”. Il 73% dei votanti e la totalità dei Cantoni hanno infatti bocciato la proposta avanzata dal Gruppo per una Svizzera senza esercito, volta a sopprimerlo. L’esito della votazione sull’obbligo di servire sancisce in modo oggettivo l’importanza che riveste l’esercito svizzero di milizia agli occhi dei cittadini di questo Paese. Questo nostro esercito gode di ampia e solida legittimazione. Una legittimazione che si rivela lungimirante e assai preziosa oggi, nel momento in cui l’Europa deve fare i conti con un nuovo, terribile conflitto armato non poi così lontano dalle proprie frontiere.

Certo, per i giovani svizzeri quel voto ribadisce l’obbligo (volontario per le giovani svizzere) di svolgere un servizio diretto per la sicurezza del nostro Paese, obbligo che in altri Paesi non esiste. Ma è grazie a questo modello che la (piccola) Svizzera può continuare a permettersi un esercito a costi sostenibili che si dimostra in grado - grazie e premessa una continua e necessaria evoluzione - di assicurare con efficacia e competenza la difesa e la sicurezza del Paese, all’altezza delle gravi sfide geopolitiche e militari attuali, rispettivamente dei futuri tutt’altro che prevedibili scenari. Questo nostro esercito di milizia dimostra inoltre di possedere un valore aggiunto formativo, di competenze e di indotto, utile alla società e all’economia svizzera, la cui importanza (confermata da studi recenti) va molto al di là di quanto l’opinione pubblica generalmente ritiene.

La conferma convinta dell’obbligo di servire sottolinea inoltre l’esistenza di qualcosa di più ampio, di centrale non solo per l’esercito ma per l’intero *sistema-paese* elvetico. Nella cultura politica elvetica è impressa una nozione di servizio, di mettersi a disposizione, di operare (in prima persona, assumendo la responsabilità che ciò comporta) per il bene della propria comunità e delle sue istituzioni portanti. Una volontà e una disponibilità degli Svizzeri e delle Svizzere ad impegnarsi non solo per il benessere individuale ma anche per quello della comunità intera. Questo è infatti il significato profondo della parola “milizia”. Una nozione non soltanto militare ma eminentemente repubblicana, civile, la cui rilevanza viene troppo spesso sottaciuta o comunque sottovalutata. E che quindi meriterebbe un più ampio consenso e riconoscimento, in tutte le sue espressioni, sia che emergano da un obbligo, una prestazione collettiva, sia dall’insostituibile volontariato. Quel voto chiarissimo sancisce il ruolo primario che svolge la società civile, come elemento sistemico per la Svizzera. Un principio che viene da lontano, presente già nella polis greca e in quella romana, che configura un bene comune non dettato dallo Stato inteso come qualcosa di esterno al cittadino, ma dalla convinzione che lo Stato siamo noi. È il principio che richiamava JF Kennedy quando esortava i cittadini americani con questo appello: “*Non chiederti cosa può fare lo Stato per te, ma cosa puoi fare tu per lo Stato*”. Questa idea antica della milizia intesa come servizio repubblicano per il Paese, fatta propria fin dai primordi dell’Alle-

anza che univa i Confederati, figura quindi - *et pour cause!* - in tutti gli Atti fondativi del nostro Paese. Prima ancora che nella Costituzione del 1848 e in quella del 1874, il principio di un esercito di cittadini (e il divieto di mantenere truppe permanenti) è presente già in quella della Repubblica Helvetica (1798-1803). Il *servizio militare obbligatorio* viene ribadito esplicitamente dall'Art. 58 anche nell'ultima Revisione totale della Costituzione elvetica, quella del 1999, che recita: "*L'esercito svizzero è organizzato ...secondo il principio di milizia*".

Scopo di questo libro - pubblicato in occasione del "Decennale" dell'Associazione per la Rivista Militare Svizzera di lingua italiana, istituita nel 2014 - è valorizzare il motivo profondo che ha spinto l'ARMSI in questi dieci anni a riprendere la pubblicazione della Rivista da un lato, e fedele ai suoi scopi a promuovere delle regolari conferenze pubbliche dall'altro. Cioè quello di essere al servizio non tanto o soltanto dell'esercito ma di tutta la società. ARMSI ha fornito fin qui (e continuerà a farlo in futuro) contributi di riflessione - tramite la Rivista e attraverso le Conferenze annuali che hanno riunito relatori di grande richiamo e suscitato notevole interesse di pubblico e dei mass media su temi di forte attualità per il Paese - non solo all'indirizzo della Società degli Ufficiali, prezioso sostegno al nostro lavoro, ma alla Svizzera italiana nel suo insieme. Perché in un mondo in rapidissima trasformazione, una discussione pubblica ad esempio sulle nuove minacce cyber, il servizio per la promozione della pace, oppure sulle truppe speciali, sul ruolo della donna nell'esercito, sul valore aggiunto della formazione e della conduzione militare, o ancora la collaborazione ai massimi livelli fra Sport ed esercito, tocca e interessa l'insieme della società.

Anche grazie al suo statuto di indipendenza, ARMSI ha potuto affrontare liberamente, sulla Rivista e durante le Conferenze annuali, temi di stringente interesse e continuerà a farlo negli anni a venire. Il libro documenta questo sforzo, il contributo essenziale della milizia per il Paese, fornendo nel contempo un rigoroso approfondimento storico sulla nascita delle Riviste militari svizzere e di quella della Svizzera di lingua italiana, la RMSI, di cui nel 2028 verranno celebrati i cento anni dalla nascita, quando fu costituita dal Circolo Ufficiali di Lugano nel 1928.

Questo libro è stato voluto dal Comitato Direttivo dell'Associazione ARMSI e - come dimostrano i suoi contenuti di approfondimento - non è un esercizio auto-celebrativo. Corredato da belle illustrazioni documentarie d'epoca, il volume contiene testimonianze e contributi di protagonisti, esperti e personalità istituzionali e militari di grande eccellenza a livello nazionale e approfondisce inoltre - e si tratta di un aspetto di sicura originalità e novità - la storia delle truppe ticinesi, l'importanza per esempio del Dono nazionale svizzero, segnatamente per il Centro sportivo nazionale della gioventù di Tenero, oltre all'attività delle associazioni, compresa naturalmente, quella di ARMSI e della sua Rivista. Una RMSI che ha potuto beneficiare in questi primi 10 anni di una tiratura più che raddoppiata. Con lo sguardo rivolto al futuro. Perché l'impegno per il proprio Paese ha senso solo se aiuta a garantirci un futuro prospero e sicuro.

Il mio ringraziamento più sentito va a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo volume e l'hanno arricchito dei suoi contenuti. Nonché ai donatori che, generosamente, hanno garantito il suo finanziamento.